PRENDENDO L'ABITO RELIGIOSO

NEL NOBILE MONASTERO

DI SANTA PATRIZIA

IN NAPOLI

LA GENTILE DONZELLA

D. GIOVANNINA IMBIMBO

DI AVELLINO

il dì 25 Agosto 1853.

I

ODE

> Ecce elongavi fugiens, et mansi in solitudine.
> *Ps. 54 v. 8.*

Salve salve, illustre vergine,
  Sposa sacra al Nazzareno;
  Che tu stringi e premi al seno
  Tutta lieta in questo dì,
  In che via lasciando il secolo
  Casto amore a Lui ti unì.

Non le stanze fulgidissime
  Fian l' albergo di tua vita;
  Ma la cella più romita
  Al signor ti serberà;
  E la santa solitudine
  I tuoi giorni conterà.

Nè al tuo sen tessuti serici ,
Oro e gemme al tuo bel crine :
Tua beltà delle divine
Grazie sol risplenderà ;
E l' orror della gramaglia
Queste grazie asconderà.

Donna forte : all' incantesimo ,
Al piacere ed all' onore
Del rio mondo il tuo bel core
Unquamai si aderì :
Ma un trionfo solennissimo
Ne riporti in questo dì.

Donna forte : il tuo proposito
Con gli affetti più cocenti
Ver la patria ed i parenti
Altri affetti ricambiò ;
Ed al cielo vera patria ,
E a Dio Padre li ordinò.

Generosa — un sacrifizio
Troppo grato or compì a Dio :
E già il ciel n' è tutto in brio ;
E la terra esulta ancor ;
Ed ognun festante appellati —
Benedetta dal Signor —

Te beata ! che dall' ansie
Della vita hai sciolto il core :
Vanne lieta e con amore ,
Aspettando in ciel lassù
Un eterno sommo premio
Destinato alla virtù.

Te beata ! e pia memoria
Di noi serba e mane e sera
Nella fervida preghiera ,
Quando il bronzo squillerà ;
E col coro delle Vergini
Il tuo labbro si sciorrà.

2

OTTAVE.

Sub umbra illius, quem desideraveram sedi.
Cant. 2.

Tu aspiri ad involarti a questa scura
Valle ove alberga interminabil pianto,
Tu ch' hai l' alma nel sen candida e pura
E nel volto d' un angelo l' incanto.
E ben t' apponi, che piacer non dura
Qui dove il vizio ha di virtù l' ammanto;
Qui dove voluttà fra limpid' onde
Avvelenato calice nasconde.

A quanto eccelsa inconcepibil meta
Ora rivolgi il passo ardimentosa!
Libera eleggi, e santamente lieta
Viver per sempre a tutto il mondo ascosa:
Compararti in quest' atto ah! chi mi vieta
Non ad umana, ma a celeste cosa?
Ad olezzante immacolato giglio
Ne' bronghi della valle dell' esiglio?

Che se di falsa Deità sull' ara
Inestinguibil foco arder dovea,
Vera Religion che l' uom rischiara
Augusti esempii al paragon rendea:
Te ravvisasti al tuo Diletto cara,
Solo nell' alma ch' ei regnar volea...
Riamata amante d' un immenso amore
Perpetuo incendio gli consacri in core.

Del Dio de' forti intemerata ancella
Forte prosegui — all' acquistato merto
Fulgido più di sfavillante stella
Risponde il ciel non perituro serto:
La vita tua di sacrificio abbella
Questa speranza sovrumana al certo;
La cosparge d' angelico sorriso;
Le fa il gaudio trovar del Paradiso.